

basket

TREVISO Il giardino più verde è ancora quello di Treviso. Dopo due sconfitte consecutive (a Livorno in campionato e a Istanbul in Eurolega) la Benetton si riscatta regolando 68-63 una Montepaschi Siena che vede allontanarsi a 8 punti la banda di Messina, prima solitaria e oramai destinata alla pole position per i playoff.

La steccata di giovedì contro l'Efes, con il misero bottino di 43 punti in 40 minuti entrato nel Guinness dei primati è stata dimenticata in fretta potendo festeggiare con relativa gioia le 450 panchine del condottiero trevigiano, uscito comunque scuro dal campo per il mancato ribaltamento della differenza canestri (all'andata Siena aveva vinto di 6 punti, 75-69). I toscani si sono mostrati comunque in un buon momento di forma dopo la debacle della Coppa Italia, cominciando in testa la gara e non mollando mai la presa nonostante la



Treviso torna alla vittoria e ipotizza il primo posto nella regular season

La Benetton dopo la debacle di Istanbul supera la Montepaschi. Armani Jeans e Climamio non mollano

serata nera di Kakiouzis (virgola per lui) e Thornton.

Recalciti si è visto battere dal trio delle meraviglie della sua Nazionale con Bulleri (miglior marcatore con 18 punti), Soragna (5) e Marconato (8), con il capitano azzurro Galanda (5), poco utilizzato dall'allenatore azzurro. Un buon Vanterpool (14) aveva portato i toscani sul 20-27 ad inizio secondo quarto, ma l'ingresso di Myers coincideva con un parziale negativo di 12-0 con Blüenthal a fare il brutto e il cattivo tempo in attacco.

Il suo utilizzo da ala pura permette a Messina di schierare quintetti poderosi che allo stesso tem-

po non perdono in agilità. Certo, rispetto a quella ammirata a Forlì la Benetton non ha la stessa facilità di tiro con Siskaukas e Garnett che faticano a trovare il canestro, ma la solidità di Treviso pare saldissima anche per recuperare in Eurolega.

Nel resto del programma Milano passa a Rose-to grazie ad un tap in di Fajardo, Bologna fatica ben poco a Reggio Calabria, così come Roma a Jesi, mentre la sorpresa la fanno Avellino e Napoli vincitori contro Pesaro e a Reggio Emilia.

Risultati della 8ª giornata di ritorno:
Snaidero Udine-Navigo.it Teramo..... 91-95
Solidago Livorno-Lauretana..... 95-85

Sedima Roseto-Armani Milano..... 75-79
Sicc Jesi-Lottomatica Roma..... 69-88
Bipop Reggio Emilia-Pompea Napoli..... 80-82
Air Avellino-Scavolini Pesaro..... 75-73
Viola Reggio C.-Climamio Bologna..... 70-81
Benetton Treviso-Montepaschi Siena..... 68-63
Vertical Cantù-Casti Varese (sabato)..... 81-70
CLASSIFICA: Benetton punti 42; Vertical Vision, Armani e Climamio 36; Montepaschi 34; Scavolini, Lottomatica e Solidago 24; Pompea, Sedima, Snaidero, Casti, Navigo.it 22; Bipop e Air 20; Lauretana 16; Sicc e Viola 14

m.fr.



Massimo Franchi

Il gol del Chievo non vale, quello della Juve sì

Veronesi beffati: il guardalinee non vede la rete di Pellissier. Poi segna Olivera. Finale in rissa

surreality show

LA CURA LUDOVICO

Pippo Russo

L'ultimo effetto speciale di MilanLab si chiama "bio feedback". Si tratta di una terapia orientata al superamento di un trauma, e verrà sperimentata su Shevchenko. Lo scopo è quello di testare se l'attaccante abbia superato lo shock provocato dallo scontro con Loria che, durante Milan-Cagliari, gli provocò la frattura dello zigomo. Per misurare la persistenza o meno del trauma psicologico, l'ucraino verrà messo ripetutamente davanti alle immagini dell'impatto col difensore cagliaritano. Le sue reazioni verranno misurate attraverso degli elettrodi, applicati al corpo dell'attaccante. Dai risultati si stabilirà se Shevchenko sia pronto per tornare in campo, o se invece dovrà sottoporsi a una terapia di recupero. Non è meraviglioso? Praticamente, gli stessi scienziati che si sono sbattuti per un anno attorno alla caviglia di Pippo Inzaghi (senza capirci una mazza) hanno rispolverato la "Cura Ludovico", quella resa famosa dal film di Stanley Kubrick "Arancia Meccanica". E se davvero il "bio feedback" dovesse dare i suoi frutti, sarebbe il caso di applicarlo a altri protagonisti del calcio italiano. Facciamo alcuni esempi.

Geom. Adriano Galliani - Incatenato alla poltrona a rivedere le immagini di Marsiglia. Non per riflettere sull'antisportività, ma per ammirare quell'impermeabile color ghiaccio, molto più gradevole alla vista delle cravatte gialle d'ordinanza.

«Re del Mercato» Luciano Moggi - Insaccato dentro una camicia di forza e ingabbiato dentro un macchinario amplificatore delle facoltà auricolari, per ascoltare in modo coatto le terrificanti battute che rilascia davanti alle telecamere, regolarmente accompagnate da risate compiacenti e/o commiseranti e/o preregistrate. Non per dissuaderlo dal riprovarci, ma per fargli finalmente scoprire quanto sincera sia l'ammirazione da lui suscitata.

Presidente Claudio Lotito - Bendato come una mummia, e esposto a un "nastro continuo" dell'intervista rilasciata due settimane fa a Alessandro Bonan di "Sky Sport", specie per ascoltare le pazzesche perifrasi usate pur di eludere le domande sulle sue idee politiche e sul suo giro d'affari. Verrà dichiarato guarito soltanto se, entro la quinta ripetizione, esclamerà: «E sticazzi, ma voi risonne?».

Mago Gigi Delneri - Senza costrizione alcuna, anche perché nessuno si sogna d'incatenarlo, riascolti le parole pronunciate prima di Cagliari-Roma: «Conta solo il campo, i tifosi mi giudichino dai risultati». Se davvero sarà guarito, già al primo esperimento di "bio feedback" ne trarrà le dovute conseguenze.

surrealityshow@yahoo.it

ro, Zalayeta e Trezeguet si alternano in avanti con il Chievo del povero Beretta (veniva da 4 sconfitte consecutive) tutto chiuso a copertura di Marchegiani. A dire il vero tanta pressione produce ben poco nei primi venti minuti. I bianconeri fanno fatica a rifornire la testa di Trezeguet che non vede lo straccio di un cross in tutto il primo tempo. I 120 minuti di mercoledì hanno lasciato tracce soprattutto sul ma-

tch winner Zalayeta che, professore di umiltà a parte, pare innamorato come mai del pallone. I 60 minuti in meno sulle gambe fanno di Del Piero il più fresco e ispirato dei tre, ma il suo proverbiale dribbling a rientrare produce solo un tiro ad inizio partita e poco altro. Dopo il misfatto del gol fantasma, Capello decide di richiamare lo spento Trezeguet, tentando la carta Ibrahimovic al 13'. Poco dopo la Juve ha



Olivera abbracciato dai compagni dopo aver realizzato il gol della vittoria

l'occasione migliore della serata con un cross di Camoranesi che Del Piero ha solo sfiorato, Marchegiani smanacciato e Ibrahimovic sprecato con un tiro fiacco e facilmente ribattuto. Il povero Pellissier non si è perso d'animo per il torto subito e al 25' ritenta la stoccata da fuori area mandando a lato di poco. Se il primo tempo era stato noioso e avaro di emozioni, la ripresa ha tutt'altro ritmo. La mossa di Be-

retta di affiancare Cossato a Pellissier (solo come un cane nel primo tempo) ha il merito di aprire spazi da una parte e dall'altra. La quindicesima sostituzione stagionale per Del Piero arriva al 31' con Olivera che riporta lo schema juventino al canonico 4-4-2. I tiri di Zambrotta (35') e Emerson (37') sono gli ultimi tentativi prima del gol per una Juve che di certo non può avere rimpianti.

Bologna-Siena

Bellucci e Colucci uno fa, l'altro disfa

Marco Falangi

BOLOGNA Il Bologna perde l'occasione per fare un altro scatto in avanti e il Siena non riesce a togliersi dalla zona rossa della classifica. Tutti abbastanza amareggiati, quindi, da un 1-1 che ha dato emozioni solo nella ripresa, offrendo ribaltamenti d'umore e di prospettive fino però a lasciare tutto, o quasi, come stava prima.

Una partita così ce la si poteva anche aspettare dal Bologna, che pure ha cominciato con buona convinzione e si era trovato a inizio ripresa con tre punti in tasca senza brillare. Poi la colpa di essersi fatto strappare dalle mani il bottino senza opporre la resistenza che la situazione avrebbe meritato. Questione, forse, di motivazioni: approdati con largo anticipo, e contro ogni ragionevole previsione, a una quota di quasi-salvezza, i rossoblu si trovano ora in una specie di limbo. Da quel limbo, Mazzone invita però i suoi a svegliarsi presto: «Ne ho vista nella mia carriera di gente che faceva già festa e poi è finita in serie B - ha detto per smorzare gli entusiasmi dell'ottavo posto in classifica - . Stiamo facendo un bellissimo campionato in un mare di difficoltà, quello che vorrei tanto è però un bel finale di stagione in cui possa stare tranquillo».

Dal Siena invece doveva e poteva venire qualcosa di più, soprattutto un approccio più battagliero fin dall'avvio (De Canio ha però spiegato che l'intenzione iniziale «era di non prendere gol perché eravamo convinti che uno saremmo riusciti a farlo sicuramente»). Solo che se Colucci non fosse incespato sul diagonale di Maccarone, portando la palla dentro la porta bolognese e impattando il risultato, il Siena sarebbe ancora lì a cercare prima di tutto di non prenderle.

Il minuto del pareggio è stato il 19' del secondo tempo, e quasi tutto era ancora da vedere. Archiviato un primo parziale tutto di iniziativa bolognese ma con una sola grande occasione per Bellucci, su punizione dal limite all'11, il Bologna era passato in vantaggio su rigore allo stesso minuto della ripresa. Il portiere senese Manning, cercando di anticipare Tare, gli era franato addosso: rigore e Bellucci dal dischetto non aveva fallito. Nel frattempo De Canio aveva deciso di osare di più mettendo dentro Maccarone a fare da terza punta assieme a Flo e Chiesa. Proprio da Maccarone, lanciato da Chiesa su una ripartenza in cui il Bologna non è riuscito a piazzare la retroguardia, è venuto il tiro, destinato al fondo, che Colucci ha "corretto" a rete. Da lì in avanti è iniziata un'altra partita, col Bologna alle corde e il Siena a testa bassa a credere nel capovolgimento senza riuscire ad agguantarlo.

ieri pomeriggio

MILAN	1
SAMPDORIA	0

MILAN: Dida, Cafu, Nesta (44' pt Costacurta), Stam, Maldini (35' pt Serginho), Gattuso, Pirlo, Seedorf, Kakà, Rui Costa (31' st Ambrosini), Crespo.

SAMPDORIA: Antonioli, Zeroni, Pavan, Falcone, Pisano (24' st Gasbarroni), Diana (32' st Doni), Palombo, Volpi, Tonetto, Flachi, Rossini (20' pt Kutuzov).

ARBITRO: Rosetti.

RETI: nel st 20' Kakà.

NOTE: Recupero: 2' e 3'. Angoli: 8-7 per la Sampdoria. Ammoniti: Stam e Costacurta. Spettatori: 69.441, per un incasso di 1 milione 203.349 euro.

PALERMO	1
UDINESE	5

PALERMO: Guardalben; Conteh, Biava, Barzagli, Grosso; M. Gonzalez (20' st Balistreri), Barone, Corini, Santana (27' st Raimondi); Zauli (20' st Morrone), Brienza.

UDINESE: De Sanctis; Bertotto (20' st Gustavo), Felipe, Belleri; Pizarro (42' st Pazienza); D. Zenoni, Pinzi, Muntari, Mauri; Di Michele, laquinta (38' st Fava Passaro).

ARBITRO: Messina.

RETI: nel pt 29' Di Michele, 37' Di Michele, 47' Muntari; nel st 9' Di Michele, 22' Santana, 37' laquinta.

NOTE: recupero: 2' e 3'. Angoli: 8-2 per il Palermo. Ammoniti: Conteh e Pizarro. Al 46' st Corini ha calciato alto un rigore.

REGGINA	0
MESSINA	2

REGGINA: Pavarini, Franceschini (31' st Zamboni), De Rosa, Cannarsa (1' st Borriello), Mesto, Paredes, Tedesco, Balestri, Colucci, Nakamura (36' st Esteves), Bonazzoli.

MESSINA: Storari, Cristante, Rezaei, Aronica, Parisi, Coppola (31' st Cucciari), Donati, Rafael, D' Agostino, Iliev (10' st Zoro), Zampagna (36' st Yanagisawa).

ARBITRO: De Santis.

RETI: nel pt 13' Cristante, 41' D' Agostino.

NOTE: angoli: 9-2 per la Reggina. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Parisi, Aronica, Colucci, Cristante, Rafael, De Rosa, Balestri e Tedesco. Spettatori: 21mila circa.

ieri sera

CHIEVO	0
JUVENTUS	1

CHIEVO: Marchegiani, Potenza, Mandelli, D'Anna, Lanna, Luciano, Sammarco, Baroni (40' st Brighi), Zanchetta (1' st Cossato), Semioli (31' st Franceschini).

JUVENTUS: Buffon, Zebina, Thuram, Cannavaro, Zambrotta, Camoranesi, Emerson, Blafel, Trezeguet (13' st Ibrahimovic), Zalayeta, Del Piero (31' st Olivera).

ARBITRO: Paparesta

RETE: nel st 42' Olivera

NOTE: angoli: 5-1 per la Juventus. Recupero: 2 e 4 Espulsi: al 44' st Olivera e Potenza per reciproche scorrettezze. Ammoniti: Camoranesi, Zebina, D'Anna, Cossato per gioco falloso.

Proprio qui trent'anni fa

Marco Fiorletta

Egidio Calloni gol nel derby



Il testo che segue è stato scritto da Kim sulle colonne del nostro giornale il 10 marzo 1975. Le parole, purtroppo, non hanno perso di attualità. «Ancora teppismo!» «Ancora teppismo sui campi da gioco, anzi tra gli spettatori, con una serie di incidenti che hanno provocato gravi danni materiali. E ancora una volta - a quanto risulta - i protagonisti di questi incidenti erano pronti ad essere appunto protagonisti (e quindi autori) degli incidenti stessi. È proprio questo - assai più che la consistenza dei danni - ad indicare la gravità di quanto stia accadendo con sintomatica frequenza sui campi di calcio. Incidenti ed intemperanze non sono una caratteristica d'oggi: se ne sono avuti altre volte ed in altri paesi, non giustificabili, ma comprensibili; negli ultimi mesi, invece, i fatti teppistici appaiono ogni volta più preordinati: i "tifosi" che sfasciano gli impianti usando catene e mazze non agiscono - per il fatto di essere muniti di mezzi appositi - in base ad un impulso emotivo, ma in seguito ad un disegno che attende solo l'occasione per delinearsi. Quando, dopo una finale Genoa-Bologna di mezzo secolo fa, i fascisti presero a revolverate gli avversari, ovviamente le rivoltelle le aveva-

no in tasca. E l'analogia non è difficile né arbitraria».

Pareggiano la Lazio con il Napoli 1-1, il Torino in casa della Fiorentina per 2-2, la Roma sul campo dell'Ascoli per 0-0, la Juventus ringrazia tutte le concorrenti e prende il largo. Grazie all'1-0 sul Cesena (su rigore dubbio) i bianconeri portano il vantaggio a 5 punti su Napoli e Lazio. «Euforia negli spogliatoi rossoneri», il Milan vince il «derby del riscatto» per 3-0 con gol di Calloni, Benetti e autogol di Facchetti.

«Ottomila spettatori per il derby Primavera di calcio» tra Roma e Lazio. La sfida si risolve con il risultato di 1-1. In gol per i biancazzurri un "certo" Bruno Giordano che ha al suo fianco con il numero 10 un "certo" Lionello Manfredonia, nei giallorossi, sempre con il numero 10, un "certo" Bruno Conti.

Conclusa la prima fase del campionato di basket, passano alla poule finale le prime sei classificate della serie A (Ignis Varese, Innocenti Milano, Forst Cantù, Sinudyne Bologna, Mobilquattro Milano e Saporì Siena) e le prime due della serie A secondo gruppo (Sacà Torino e Jolly Forlì). Le squadre ripartiranno da zero punti e chi vincerà il girone all'italiana (partite di andata e ritorno) si aggiudicherà il titolo.